

il testo

## Sinodo: pubblicata la "Lettera al popolo di Dio"

BORGO PIO

27\_10\_2023



Infine dal "grande silenzio" sinodale è uscita la *Lettera al popolo di Dio*, pubblicata mercoledì 25 ottobre, a nome dei partecipanti al Sinodo sulla sessione 2023, che si concluderà ufficialmente domenica 29 con la Santa Messa nella basilica vaticana.

**«Un'esperienza senza precedenti», così la descrivono**, dal momento che «per la prima volta, su invito di Papa Francesco, uomini e donne sono stati invitati, in virtù del

loro battesimo» non solo a discutere ma anche a votare. Si pone l'accento sul «metodo della conversazione nello Spirito (...= cercando di discernere ciò che lo Spirito Santo vuole dire alla Chiesa oggi», sperimentando altresì l'importanza degli «scambi reciproci tra la tradizione latina e le tradizioni dell'Oriente cristiano». Segue uno sguardo al «contesto di un mondo in crisi (...) tanto più che alcuni di noi venivano da Paesi dove la guerra infuria».

**Accenni al silenzio** («per favorire tra noi l'ascolto rispettoso e il desiderio di comunione nello Spirito») e alla «contemplazione silenziosa di Cristo crocifisso» nella ricerca dell'unità. Non poteva mancare il riferimento alle due esortazioni apostoliche uscite all'inizio e a metà del Sinodo: l'ormai celebre *Laudate Deum* (seguito di *Laudato si'*) e la meno nota *C'est la confiance* dedicata a Santa Teresa di Lisieux.

**Una sorta di rassicurazione precede i paragrafi dedicati all'ascolto** («la Chiesa ha assolutamente bisogno di ascoltare tutti, a cominciare dai più poveri», nonché «i laici, donne e uomini, tutti chiamati alla santità in virtù della loro vocazione battesimale» e «ancora di più le parole e l'esperienza dei ministri ordinati»). In vista dei mesi a venire «che ci separano dalla seconda sessione, nell'ottobre 2024». Si specifica infatti che «non si tratta di un'ideologia ma di un'esperienza radicata nella Tradizione Apostolica» – quasi a voler fugare il timore di sviluppi che siano invece *contrari* alla Tradizione Apostolica.

**In sintesi, è un messaggio di testimonianza che non tocca i temi** affrontati nel corso di questo ottobre romano. Qualcosa di più sapremo una volta pubblicate le 40 pagine del documento di sintesi che – come ha anticipato il prefetto Paolo Ruffini – «indicherà i punti dove il discernimento è andato più avanti e quello dove deve andare più in profondità».